

## SANITÀ

*Interrogazione a risposta orale:*

D'IPPOLITO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il giovane Giorgio Fiorentino, di Montepaone (Catanzaro), affetto da anemia mediterranea necessita di emotrasfusioni ogni 15 giorni che gli vengono somministrate nel reparto di ematologia dell'Ospe-  
dale « Pugliese » di Catanzaro;

in data 20 maggio 1991 veniva diagnosticata allo stesso positività di testo per l'infezione Hcv;

in data 26 marzo 1996 il genitore esercente la patria potestà ha presentato istanza per l'assegnazione dell'indennizzo ai sensi della legge n. 210 del 1992;

in data 14 gennaio 1998 il giovane Giorgio veniva sottoposto a visita dal CMO di Catanzaro;

con nota del ministero della sanità n. DPS/Ufficio/XV/cmo15936/af/£/12556 del 31 marzo 2000 ricevuta in data 23 maggio 2000 si comunicava all'interessato il diniego dell'indennizzo *ex* legge n. 210 del 1992 motivando il provvedimento da un lato che la patologia non era ascrivibile alla Tabella allegato al T.U 915/78 e dall'altro che la domanda proposta era fuori termine;

alla luce dei fatti sopradescritti una persona che contrae una patologia per responsabilità riconosciuta di una struttura pubblica non sempre ha diritto ad un equo indennizzo —:

se non intenda provvedere in modo urgente ad emanare disposizioni che siano in grado di tutelare i diritti dei cittadini che per incuria della sanità pubblica hanno subito dei danni alla loro integrità fisica e per evitare che non si ripetano in futuro episodi inammissibili come questo.  
(3-06940)

\* \* \*

UNIVERSITÀ E RICERCA SCIENTIFICA  
E TECNOLOGICA

*Interrogazione a risposta scritta:*

SALES. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

i corsi per gli insegnanti di sostegno per gli alunni con difficoltà di apprendimento sono stati negli anni oggetto di varie inchieste e denunce che hanno suscitato l'attenzione della Magistratura;

secondo quanto risulta all'interrogante non venivano infatti rispettate le regole di trasparenza e, nello stesso tempo, i corsi — organizzati da enti privati — erano la causa di fenomeni di malaffare che vedevano coinvolti docenti, organizzatori e partecipanti;

allo scopo di evitare il ripetersi di tali fenomeni, sono state emanate nuove normative che, in sintesi, prevedono l'affidamento dell'organizzazione dei corsi alle università che, a loro volta, possono stipulare convenzioni con enti privati a cui delegare l'organizzazione dei corsi;

tale facoltà sembra essere divenuta secondo quanto risulta all'interrogante, un obbligo per le università italiane, pochissime delle quali hanno organizzato i corsi in proprio, mentre tutte le altre hanno stipulato convenzioni con determinati enti, già oggetto nel passato di inchieste della Magistratura;

a seguito di iniziative parlamentari, nel novembre del 1999 l'allora Ministro dell'università assicurò che i corsi sarebbero stati sospesi qualora non fossero stati rispettati i criteri dettati dal ministero;

tuttavia, dopo una breve sospensione, secondo quanto risulta all'interrogante, i corsi ripresero senza che nulla accadesse;

risulta all'interrogante che oggi alcuni enti, che hanno stipulato convenzioni con

le università, hanno pubblicato un nuovo bando di partecipazione, nonostante le irregolarità denunciate;

in pratica, ecco come funziona, secondo quanto risulta all'interrogante, il meccanismo: gli aspiranti insegnanti, solo per poter partecipare alle selezioni, hanno dovuto pagare fra le 150 e le 300 mila lire, così che ogni ente ha guadagnato centinaia di milioni solo per fornire carta e penna per le prove; i partecipanti non hanno sborsato i previsti 10-12 milioni per partecipare ai corsi, ma cifre di molto superiori (nell'ordine dei 30-40 milioni), con forme di pagamento, ovviamente, in nero; i corsi e gli esami si sono svolti spesso di domenica e in orari « strani », quasi a non volere alcuna pubblicità; i docenti preposti alla formazione non avevano alcuna preparazione specifica; le università, pur avendo al proprio interno docenti qualificati per organizzare i corsi, hanno preferito stipulare le convenzioni con enti che non forniscono alcuna garanzia sulla professionalità dei docenti; gli enti convenzionati sono gli stessi sottoposti ad indagini della Magistratura negli anni novanta;

non risulta che sia stato fatto alcunché per evitare che i corsi si tenessero senza alcuna garanzia di trasparenza e legalità;

per gli alunni disabili e portatori di handicap la collettività dovrebbe garantire il meglio di cui è capace e dovrebbero farlo innanzitutto le istituzioni scolastiche, perché insegnare ad un alunno con diffi-

coltà di apprendimento vuol dire avere una preparazione adeguata e, soprattutto, un grande amore, poiché non è una professione come un'altra;

la formazione degli insegnanti di sostegno non può essere materia di convenzione con enti privati;

questo è un settore in cui il ruolo dello Stato è primario e non si può essere superficiali, come invece hanno dimostrato di essere molte università italiane che hanno sentito come un obbligo quella che era una possibilità: il ricorso alle convenzioni —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per garantire la massima regolarità e trasparenza dei corsi per insegnanti di sostegno;

se non ritenga opportuno sospendere i corsi che si stanno riavviando;

se non ritenga opportuno avviare un'indagine su quelle università che si sono dimostrate quanto meno superficiali nell'affidare ad enti inaffidabili l'organizzazione dei corsi;

per quale motivo non si ricorra ai concorsi pubblici, come avviene in tutti gli altri settori della pubblica amministrazione, e in particolare nella scuola, per reperire il personale adatto all'insegnamento di sostegno, piuttosto che a corsi che non forniscono alcuna garanzia, come l'esperienza di questi anni ci ha dimostrato. (4-34233)